

---

# La cattiveria vietata per legge

**Autore:** Vittoria Terenzi

**Fonte:** Città Nuova

**Il sindaco di Luzzara, Andrea Costa, ha emanato un'ordinanza per vietare rabbia e rancore. Chi offenderà – in luoghi pubblici o sui social network – un'altra persona, dovrà rileggere la Costituzione o vedere un film come La vita è bella o fare volontariato. L'ordinanza, spiega il primo cittadino, vuole offrire un'occasione di riscatto a chi sbaglia.**

**La cattiveria va combattuta con la cultura.** È l'idea di **Andrea Costa, sindaco di Luzzara, un comune in provincia di Reggio Emilia**, che all'inizio dell'anno ha emesso **un'ordinanza - la n. 1 del 4/01/2019 - anti-cattiveria**. «Visto il diffondersi sempre più preoccupante di manifestazioni di cattiveria, rabbia, rancore, che rischiano di mettere in grave pregiudizio l'incolumità delle singole persone e la tenuta della comunità stessa», si legge nel testo del provvedimento, **il sindaco vieta ogni esibizione di cattiveria, rancore o rabbia, sia essa perpetrata verbalmente** - nei luoghi pubblici o nelle cosiddette 'piazze virtuali' dei social -, ogni atto fisico teso a recare offesa a singoli o gruppi di persone, ogni forma di violenza». Un'ordinanza che deve la sua originalità al tipo di **sanzioni, comminate in base alla gravità del reato, che vanno dalla lettura della Costituzione della Repubblica Italiana o di alcuni libri ('Se questo è un uomo' di Primo Levi, 'Il razzismo spiegato a mia figlia' di Tahar Ben Jalloun, 'Il buio oltre la siepe' di Harper Lee, 'Le città invisibili' di Italo Calvino), alla visione di film quali 'La vita è bella' o 'Inside Out'**; dalla proposta di assistere alla rappresentazione di determinate opere teatrali, di visitare musei, fino allo svolgimento di almeno **10 ore di volontariato** presso una delle associazioni iscritte all'Albo comunale del volontariato che operano sul territorio. È noto che, soprattutto sui *social network*, l'assenza del confronto diretto con il proprio interlocutore fa sì che molte persone si sentano libere di utilizzare espressioni forti, che a volte arrivano anche a incitare all'odio. Il testo dell'ordinanza nasce dall'osservazione di questo fenomeno e da alcuni recenti avvenimenti. Spiega il sindaco: **«io stesso su Twitter ho usato alcuni termini impropri dibattendo col ministro degli Interni**. Mi sono detto: se uno come me - che di solito è molto attento alle parole e sono sempre rimasto entro certi confini di civiltà - a un certo punto è portato a utilizzare un linguaggio aggressivo, c'è qualcosa che non va, si sta andando oltre. Poi ci sono stati due passaggi, uno nel **discorso dell'ultimo dell'anno del Presidente Mattarella**, con un **richiamo alla riscoperta del senso di comunità**, e un altro in quello di **papa Francesco per Natale**, con il suo richiamo alla fratellanza, che mi hanno fatto capire che era un'urgenza quella di **lanciare a mia volta un appello alla mia comunità a recuperare la misura delle parole** e, attraverso questa, anche un senso diverso della relazione tra le persone». L'ordinanza ha subito fatto parlare di se', soprattutto sui *social*, e i primi risultati non sono tardati ad arrivare. «C'è un aspetto - dice il primo cittadino - che voleva essere di provocazione per indurre tutti alla stessa riflessione a cui ero arrivato io e il dibattito che è seguito alla firma di questa ordinanza è già un primo risultato, nel senso che molti hanno detto: "effettivamente è un atto forte, però **serviva una provocazione di questo genere perchè siamo andati tutti un pochino oltre**". Diversi cittadini mi hanno detto: "sindaco, stavo per fare così, stavo per dire quello e poi mi sono fermato, ci ho pensato su e ho detto la stessa cosa diversamente"». Per monitorare la situazione, l'ordinanza prevede che **siano i cittadini a fare le segnalazioni, documentandole, presso l'apposita casella di posta elettronica stopcattiveria@comune.luzzara.re.it**. A pochi giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, sono già arrivate le prime segnalazioni: «C'è stato un cittadino - racconta il sindaco - che mi ha segnalato attraverso la mail, mandandomi lo *screenshot*, alcuni commenti volgari durante una discussione su Facebook. Io, poi, **ho contattato la persona che aveva scritto quelle cose** in maniera molto serena. Anche qui, la cosa bella è che capita di andare oltre, poi quando qualcuno ci invita alla riflessione, quando si apre un canale di comunicazione, di confronto, solitamente - almeno

---

questa è la mia esperienza - si scopre che **anche chi ha scritto una cosa sbagliata se ne pente e quindi l'idea sta funzionando**. Gli ho indicato alcuni libri sull'ordinanza e ha accolto l'invito, il suggerimento». **L'intento è quello di dialogare, di offrire l'opportunità di fermarsi e riflettere**, di trovare i modi e le sedi giuste per esprimere le proprie opinioni, con linguaggi adeguati e non aggressivi. «**L'ordinanza non condanna e non sanziona** – conclude il primo cittadino - nel senso che, per come è fatto l'atto amministrativo deve prevedere delle 'sanzioni', ma in realtà non ha il tono dell'atto di accusa anzi, **vuole offrire un'occasione di riscatto**. Non mi interessa colpire le persone, ma aiutarle a riflettere in modo che possano far valere le proprie ragioni e anche i legittimi motivi di frustrazione e di rabbia - che ci sono perché il mondo oggi non è facile e non mancano le difficoltà -, però in toni più civili e quindi anche più efficaci».